

## L'ACCOGLIENZA E L'ANNUNCIO DEL VANGELO DELLA FAMIGLIA NELL'AMORIS LAETITIA \*

*Don Paolo Gentili \*\**

### LEGGERE LE TRACCE DEL BENE NELLA FRAGILITÀ

Mi sembra che una buona chiave di lettura per sfogliare l'*Amoris Laetitia* sia l'invito ad assumere un nuovo sguardo come comunità cristiana:

«Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità»<sup>1</sup>.

Quello che Papa Bergoglio ci chiede è un vero cambio di mentalità. Per troppo tempo abbiamo costruito barricate producendo una competizione fra vicini e lontani, finendo per diventare noi stessi lontani dallo sguardo che ha Gesù. Si tratta allora di convertire il nostro sguardo, da quello del figlio fedele della parabola di Lc 15, 25-32 a quello del *samaritano* di Lc 10,25-37.

«Per un discepolo di Gesù nessun vicino può diventare lontano. Anzi, non esistono lontani che siano troppo distanti, ma soltanto prossimi da raggiungere»<sup>2</sup>.

Con questi nuovi occhi possiamo sfogliare e soprattutto provare a vivere l'*Amoris Laetitia*.

### IL POLIEDRO DELLA SINODALITÀ FRUTTO DI ASCOLTO, CONFRONTO, SGUARDO SU CRISTO<sup>3</sup>

Possiamo definire l'*Amoris Laetitia* un «*prezioso poliedro*»<sup>4</sup> di 325 paragrafi, frutto di ascolto, confronto, sguardo su Cristo (cfr, veglia di inizio Sinodo 2014), nell'orizzonte della sinodalità.

Un percorso di Chiesa di oltre due anni, un doppio Sinodo, arricchito da due ampie consultazioni del Popolo di Dio, un lavoro collegiale sul documento (9 capitoli in stili diversi<sup>5</sup>).

La questione è infatti osare, allargare mente e cuore ad una nuova prospettiva: togliere “via il lievito vecchio, per essere pasta nuova” (*1Cor 5,7*). *Uscire*, come ci ha indicato il Convegno di Firenze, significa, andare oltre gli schemi consueti di contrapposizione, e partorire la «cultura dell'incontro». Si chiede un nuovo sguardo capace di cogliere le modalità per diffondere e attuare il vangelo della famiglia nel contesto contemporaneo, consapevoli che, «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»<sup>6</sup>.

\* Relazione tenuta il 22 giugno 2016 (Brindisi – Santa Maria del Casale) all'Assemblea diocesana degli Operatori Pastoralisti. Il testo non è stato rivisto dall'Autore.

\*\* Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* (AL) 308, 8 aprile 2016

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, visita alla città di Prato, 09-11-2016.

<sup>3</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera in preparazione al Sinodo sulla famiglia, Roma, Piazza San Pietro, sabato 4 ottobre 2014.

<sup>4</sup> AL 4

<sup>5</sup> AL 7

<sup>6</sup> AL 37

Allora, *annunciare*, la seconda via di Firenze, significa sperimentare il passaggio dalla piccola chiesa domestica alla Chiesa formato famiglia.

Direi che le famiglie hanno davvero illuminato il sinodo e indirettamente hanno anche indicato il metodo di lavoro ai padri sinodali. Uno dei frutti più belli del cammino sinodale è la conversione dell'intera Chiesa al «metodo famiglia». Un papà e una mamma che hanno quattro figli, pur avendo dei criteri educativi chiari, non potranno mai educare il quarto come il primo; non solo perché loro stessi sono cambiati e perché quel figlio è originale, ma soprattutto per incarnare al meglio la sequela di Cristo in quel determinato contesto storico. Chi resta prigioniero di schemi del passato rischia di non comunicare più la vitalità, la bellezza e la perenne novità del vangelo, riproducendo la moglie di Lot che “guardò indietro e divenne una statua di sale” (Gen 19,26). La conversione è la dimensione più tipica della nostra fede, sia nel livello personale, sia in quello familiare e comunitario, e ha bisogno di nutrirsi di questi tre ingredienti indicati dal Papa, abbandonando “il comodo criterio del si è sempre fatto così”<sup>7</sup>.

#### UNA SPECIALE CHIAVE DI LETTURA: IL COLLIRIO DELLA MISERICORDIA

Papa Francesco nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, offre una speciale chiave di lettura. «L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono»<sup>8</sup>.

Allora, *abitare*, la terza via di Firenze, significa umanizzare gli ambienti e stare vicino alle case (paroikia): essere Chiesa che vive tra le case degli uomini.

È proprio la familiarità che offre uno sguardo nuovo sulle nostre comunità. Qui si non si tratta di avere più o meno adepti, ma di essere sale, luce e lievito della società attuale. La questione è di essere testimoni di una Chiesa che “non cresce per proselitismo, ma per attrazione”<sup>9</sup>.

La *Misericordia*, a cui l'anno Giubilare ci invita, potrà essere il collirio per questo nuovo sguardo, accrescendo la generosità che si vive nei legami coniugali e familiari e incoraggiando ad aprire maggiormente il cuore verso le situazioni in cui la vita familiare non si realizza perfettamente<sup>10</sup>.

Questo documento non richiede una lettura cursiva; piuttosto potrà essere utilizzato nelle sue varie parti secondo le esigenze del momento e, a seconda, dei fruitori<sup>11</sup>: coniugi, intere famiglie, operatori pastorali, consigli presbiterali, consigli pastorali parrocchiali o diocesani.

Capitolo I: Alla luce della Parola

Capitolo II: La realtà e le sfide delle famiglie

Capitolo III: Lo sguardo rivolto a Gesù- la vocazione della famiglia

Capitolo IV: L'amore nel matrimonio

Capitolo V: L'amore che diventa fecondo

Capitolo VI: Alcune prospettive pastorali

Capitolo VII: Rafforzare l'educazione dei figli

<sup>7</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 33.

<sup>8</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015.

<sup>9</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, 14.

<sup>10</sup> Cfr. AL 5

<sup>11</sup> Cfr. AL 7

Capitolo VIII: Accompagnare, discernere e integrare la fragilità

Capitolo IX : Spiritualità coniugale e familiare

È il Papa stesso che delinea l'articolazione del documento offrendo la bussola per orientarsi:

«Nello sviluppo del testo, 1) comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì 2) considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. 3) Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai 4) 5) due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito 6) metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò 7) un capitolo all'educazione dei figli. Quindi 8) mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine 9) tratterò brevi linee di spiritualità familiare»<sup>12</sup>.

#### UN NUOVO LINGUAGGIO: LA SINFONIA DELLE DIFFERENTI NOTE CHE COSTITUISCONO LA CHIESA

Si percepisce nel testo un linguaggio nuovo che raccoglie la freschezza e le differenti sensibilità della Chiesa Universale: dalla Corea alla Spagna, dalla Colombia al Kenya, dall'Argentina all'Italia (al n. 207 vengono citati gli *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia* della CEI). Oltre alla Parola e ai testi del Magistero, vengono riportati al n.118 brani di Martin Luther King, al n. 129 un episodio del film *Il pranzo di Babette*, al n. 284 viene citato Erich Fromm, al n. 320 Dietrich Bonhoeffer, al n. 322 Gabriel Marcel.

Particolarmente bella è la lectio in chiave familiare sull'*Inno alla Carità* di 1 Cor 13, dal n.90 al n. 119. È come un tracciato dell'«amore artigianale» che Papa Francesco ha descritto ai fidanzati, come piccolo itinerario quotidiano<sup>13</sup>. Soprattutto però significa, nella consapevolezza di ciò che sottolineava Benedetto XVI, spalancare loro l'orizzonte di felicità e il compimento della propria vita nell'amore sponsale, con tutte le sue espressioni ed i suoi significati.

«L'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono».<sup>14</sup>

È chiaro che in questa luce «Il matrimonio cristiano va proposto come un invito alla felicità».<sup>15</sup>

Ecco allora che *educare*, la quarta via di Firenze, implica curare la formazione integrale all'umano, illuminando la promessa del matrimonio cristiano.

Siamo infatti convinti che la «colonizzazione ideologica del gender», come la chiama Papa Francesco, sia un'opportunità per riflettere su *le radici sponsali della persona umana*. L'ideologia crollerà, come tutte le altre, ma ci sta mostrando che quando parliamo della differenza sessuale ancora balbettiamo e abbiamo un'enorme necessità di formazione su ciò che è la persona umana, come viene sottolineato dal Santo Padre.

<sup>12</sup> AL 6

<sup>13</sup> AL 16 – Cfr. PAPA FRANCESCO, Incontro con i fidanzati che si preparano al matrimonio, 14 febbraio 2014.

<sup>14</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Deus Caritas Est*, 25 dicembre 2005.

<sup>15</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.33) della diocesi di Napoli.

“La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l’uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. (...) Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l’impegno a favore di una società più libera e più giusta”<sup>16</sup>.

Insomma, «il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito»<sup>17</sup>: questa è una bella verità che è ancora tutta da scoprire in pienezza, per annunciarla alle giovani generazioni.

La questione è che occorre spalancare la bellezza di questa avventura, con la consapevolezza di quello che viene descritto al n.40 della Relatio Synodi dell’ottobre 2015, dove si riconoscono «tre tappe fondamentali nel progetto di Dio»<sup>18</sup>.

*Nelle parole di vita eterna che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, con il suo insegnamento sul matrimonio e la famiglia, possiamo riconoscere tre tappe fondamentali nel progetto di Dio. All’inizio, c’è la famiglia delle origini, quando Dio creatore istituì il matrimonio primordiale tra Adamo ed Eva, come solido fondamento della famiglia. Dio non solo ha creato l’essere umano maschio e femmina (cf. Gn 1,27), ma li ha anche benedetti perché fossero fecondi e si moltiplicassero (cf. Gn 1,28). Per questo, «l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn 2,24).*

Va considerato però che, in alcune zone, «una eccessiva idealizzazione ha portato molti sposi cristiani a nascondere le proprie difficoltà di relazione, anzitutto a sé stessi e agli altri della comunità»<sup>19</sup>.

Questo bellissimo disegno di Dio ha infatti incontrato la fragilità dell’uomo, direi quasi che l’ha sposata integralmente, impastandosi con il fango della creaturalità. È decisivo allora comprendere bene la seconda tappa del matrimonio nel progetto di Dio.

*Questa unione, poi, ferita dal peccato, nella forma storica del matrimonio all’interno della tradizione di Israele ha conosciuto diverse oscillazioni: fra la monogamia e la poligamia, fra la stabilità e il divorzio, fra la reciprocità e la subordinazione della donna all’uomo. La concessione di Mosè circa la possibilità del ripudio (cf. Dt 24,1ss), che persisteva al tempo di Gesù, si comprende all’interno di questo quadro.*

Ma Dio non lascia l’umanità da sola e nell’incarnazione guarisce ciò che il peccato ha infranto, fino alle vertigini dell’Esultet di ogni veglia pasquale in cui di anno in anno la Chiesa canta il «*Felix culpa!*».

*Infine, la riconciliazione del mondo caduto, con l’avvento del Salvatore, non solo reintegra il progetto divino originario, ma conduce la storia del Popolo di Dio verso un nuovo compimento.*

*L’indissolubilità del matrimonio (cf. Mc 10,2-9), non è innanzitutto da intendere come giogo imposto agli uomini bensì come un dono fatto alle persone unite in matrimonio*<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, mercoledì 15 aprile 2015.

<sup>17</sup> PAPA FRANCESCO, *Incontro con i fidanzati*, 14 febbraio 2014.

<sup>18</sup> SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”, *Relatio Synodi*, Città del Vaticano 25 ottobre 2015, 40.

<sup>19</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.35) della diocesi di Modena-Nonantola.

Occorre quindi farsi portatori di un nuovo annuncio del Vangelo del matrimonio, capace di offrire una speranza affidabile alle nuove generazioni. È evidente che la Grazia del sacramento nuziale è un tesoro che per alcuni resta uno scrigno chiuso, come fosse in una cassaforte di cui si è dimenticata la combinazione.

#### **IL CAMBIO DI VOLTO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA: CON IL PIENO PROFUMO DI FAMIGLIA**

L'ossatura del testo è costituita dalla *Relatio Synodi* che i Padri Sinodali hanno consegnato al Santo Padre nel Sinodo del 2015.

È un linguaggio all'insegna della concretezza e denso di sensibilità pastorale, che esce dai soliti schemi e chiede un cambio di volto dell'intera comunità cristiana e un aiuto da famiglia a famiglia, come ad esempio quando ci si riferisce a chi, dopo il matrimonio, si allontana dalla comunità.

«È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte sprechiamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento: mi riferisco, per esempio, al Battesimo di un figlio, alla prima Comunione, o quando partecipano ad un funerale o al matrimonio di un parente o di un amico.

È chiaro che «per le coppie che presentano i figli al Battesimo e convivono. Il percorso, a loro dedicato, dovrebbe far scoprire la bellezza del sacramento del matrimonio»<sup>21</sup>.

Quasi tutti i coniugi riappaiono in queste occasioni, che potrebbero essere meglio valorizzate. Un'altra via di avvicinamento è la benedizione delle case, o la visita di un'immagine della Vergine, che offrono l'occasione di sviluppare un dialogo pastorale sulla situazione della famiglia. Può anche essere utile affidare a coppie più adulte il compito di seguire coppie più recenti del proprio vicinato, per incontrarle, seguirle nei loro inizi e proporre loro un percorso di crescita.

Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole *élites*. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono»<sup>22</sup>.

#### **ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE L'AMORE FRAGILE**

L'atteggiamento verso le fragilità dell'amore è privo di sentenze di condanna e assume come orizzonte la «legge della gradualità» di cui parla San Giovanni Paolo II in *Familiaris Consortio* al n.34.

Il criterio fondamentale «deve essere quello della gradualità: la valorizzazione di quanto di bene già c'è»<sup>23</sup>, senza cadere in condanne sterili.

È chiaro che è un atteggiamento che un papà e una mamma, che non siano despoti, mettono quotidianamente in pratica, avendo verso i figli uno sguardo differenziato, a seconda del periodo che ciascuno sta attraversando e avendo più comprensione per il figlio più debole e insegnando ai

<sup>20</sup> SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", *Relatio Synodi*, Città del Vaticano 25 ottobre 2015, 40.

<sup>21</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.33) della diocesi di Roma.

<sup>22</sup> AL 230

<sup>23</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.32) della diocesi di Milano.

suoi fratelli ad avere nei suoi confronti lo stesso atteggiamento. "Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi" (Rom 15,1).

In questo senso l'amore familiare diviene il paradigma con cui rinnovare la società. Diventa allora chiaro che *trasfigurare*, la quinta via di Firenze, significa prendere il quotidiano ed elevarlo verso il divino.

Papa Francesco ha una fiducia profonda nell'efficacia della Grazia sacramentale del matrimonio, che può sgorgare nel cuore di ogni figlio o figlia di Dio e portare in quelle giare il vino nuovo del suo amore: il vino nuovo offre occhi nuovi.

Questo nuovo sguardo sarà fondamentale per l'approccio con chi è ferito dalla vita o chi è in cerca di risposte.

«La presenza di sposi con esperienza è determinante o, comunque, di persone adulte nella fede, che sappiano parlare al cuore delle nuove generazioni, perché essi stessi hanno gustato il *vino nuovo*»<sup>24</sup>.

Come afferma Papa Francesco, « Il vino è necessario per la festa. Trasformando in vino l'acqua delle anfore utilizzate "per la purificazione rituale dei Giudei" (v. 6), Gesù compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia. Come dice altrove lo stesso Giovanni: "La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (1,17)»<sup>25</sup>. Occorre però assumere un atteggiamento nuovo, secondo la dinamicità dei verbi indicati dal Santo Padre.

*Accompagnare*, implica mettersi accanto nello stile di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), addirittura fingendo all'inizio di non sapere, come fa Gesù: "'Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?'. Domandò loro: "Che cosa?" (Lc 24, 18-19).

*Discernere*, significa implorare la luce dello Spirito per poter avere uno sguardo che si lascia illuminare dalla Parola e diviene capace di cogliere la via da percorrere in quel particolare caso: "E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27).

*Integrare*, vuol dire riportare al centro dalla periferia: "Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!" (Lc 24,33-34).

È però anche l'atteggiamento delle parabole della misericordia; in particolare, della donna che si lascia illuminare dalla lampada e, ritrovando la dracma perduta, le restituisce tutto il suo valore (cfr. Lc 15,8-10). Solo chi è in conversione può guidare l'altro nel cambiamento del cuore, altrimenti si è "ciechi e guide di ciechi" (Mt 15,14).

«È auspicabile che ogni parrocchia (parroco, coppie, catechisti e associazioni) si faccia carico di istituire una *banca dell'ascolto* ove le persone in difficoltà possano essere accolte con misericordia per uscirne consolati»<sup>26</sup>.

Sarà proprio questo cuore grande, il segno della somiglianza con Dio.

<sup>24</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.33) della diocesi di Oppido - Palmi.

<sup>25</sup> PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 8 giugno 2016.

<sup>26</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.35) della diocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo.

«La misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia».<sup>27</sup>

### **IL DISCERNIMENTO PASTORALE: UNA LUCE PER LA LIBERTÀ DELLA COSCIENZA**

Nei riguardi di chi ha fallito il matrimonio e ha contratto un nuovo vincolo, per il discernimento pastorale, nel distinguere i vari casi che si presentano, sarà preziosa l'opera dei pastori che in un dialogo filiale favoriranno l'apertura delle anime, offrendo indicazioni solo dopo aver letto le pieghe più nascoste di quella particolare situazione. «Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere»<sup>28</sup>. Il discernimento non è casistica in senso relativizzante; al contrario, richiede una più attenta preparazione sia nei preti che negli operatori pastorali. Come aiutare a rileggere le ferite come ferite di luce?

L'*Amoris Laetitia* porta a compimento le aperture innescate da *Familiaris Consortio*. È necessario sgombrare il campo dai "dissacratori della ricerca": la teologia non può ignorare l'apporto delle scienze umane, illuminate da un'adeguata antropologia cristiana. «I contributi preziosi della psicologia e delle scienze dell'educazione mostrano che occorre un processo graduale nell'acquisizione di cambiamenti di comportamento, ma anche che la libertà ha bisogno di essere incanalata e stimolata, perché abbandonata a sé stessa non può garantire la propria maturazione»<sup>29</sup>. Oggi viviamo all'interno della Chiesa il limite degli integralisti da una parte e dei relativisti dall'altra. C'è poi un neo-illuminismo che propone facili ricette come soluzioni, senza un adeguato ascolto previo.

È determinante però la consapevolezza, come si diceva, che «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»<sup>30</sup>. Il discernimento lo puoi fare se conosci bene il tesoro che ti porti dentro, le tue stesse ferite e guarigioni, ma anche il soggetto che hai dinanzi. Così si può attuare la gradualità: il vero «caso per caso» prevede l'incarnazione. Come favorire questo atteggiamento che apra la strada alla piena libertà di coscienza come frutto di un'autentica relazione educativa?

### **I CRITERI DEL DISCERNIMENTO PER I DIVORZIATI CON NUOVA UNIONE<sup>31</sup>**

I sei criteri per il discernimento approvati dal Sinodo, fatti propri da papa Francesco (cf. AL n. 300) sono chiari.

1) «Fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento»; è il passo della presentazione alla Chiesa e pentimento: si comincia a esaminare la propria situazione, riconoscendo le proprie colpe e responsabilità, in un clima di fede e di preghiera.

<sup>27</sup> AL 310 – *Udienza Generale*, 12 aprile 2015.

<sup>28</sup> AL 300

<sup>29</sup> AL 273

<sup>30</sup> AL 37

<sup>31</sup> Per questo paragrafo faccio riferimento all'articolo "Prendersi cura – La discussione sinodale e i suoi risvolti pastorali", *Il Regno* – attualità 6/2016, di Don Maurizio Gronchi.

**LA PARROCCHIA ACCOGLIE E ANNUNCIA IL VANGELO DELLA FAMIGLIA**

- 2) «Chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi»; ci s'interroga sulla responsabilità genitoriale, per meglio comprendere in quale modo si è gestita la relazione con i figli nel momento della crisi.
- 3) «Se ci sono stati tentativi di riconciliazione»; si tratta di valutare la reversibilità o irreversibilità della relazione: se nonostante i tentativi di ricomporre la frattura ormai si è giunti a una situazione senza di ritorno, e per quali ragioni.
- 4) «Come è la situazione del partner abbandonato»; il criterio della carità e giustizia è importante per stabilire le conseguenze della rottura: se sono stati rispettati i doveri di giustizia e di carità nei confronti del partner e dei figli.
- 5) «Quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli»; valutare gli effetti pubblici della separazione, sia tra i parenti sia nella comunità cristiana, per evitare sentimenti di disagio e di scandalo.
- 6) «Quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio»; il criterio della testimonianza: se i fidanzati che si preparano alle nozze ricevono da queste persone separate motivi di scoraggiamento e di sfiducia nei confronti del sacramento.

Questo itinerario permetterà ai fedeli interessati di prendere coscienza della loro situazione davanti a Dio e alla Chiesa, per trovare la strada possibile dell'integrazione nella vita ecclesiale. Per avanzare in un sapiente discernimento, l'esortazione invita i pastori a considerare i diversi aspetti che determinano le situazioni più complesse, per giungere a una valutazione morale che tenga conto dei differenti gradi di responsabilità.

Soprattutto è fondamentale «aiutare la persona separata ad uscire 'dalla prigione' che è la rabbia, la delusione, il dolore, la solitudine, la separazione dai figli e l'allontanamento dall'abitazione propria, per poter guardare di nuovo al futuro con speranza e fiducia nella vita»<sup>32</sup>.

Qui sta anche tutto il nuovo impegno della Chiesa che esce dal Sinodo nel rinnovare i percorsi per la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Siamo pienamente consapevoli che l'iter per la dichiarazione di nullità matrimoniale, che cioè sancisce che il matrimonio per importanti motivi non può essere considerato valido e quindi non c'è mai stato, è un percorso molto faticoso per rientrare nelle pieghe della propria storia. Ecco perché non può essere affrontato da soli, ma occorre sentirsi sulle ginocchia della Chiesa, una Chiesa che vuole rivestirsi con l'abito della misericordia.

*Il primo passo che i Vescovi sono chiamati a compiere è quello della creazione di un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale*<sup>33</sup>.

Questo chiede un modo nuovo di accompagnare come Chiesa chi ha fallito nel matrimonio.

**AMORIS LAETITIA : CHIAMATI ALLA GIOIA DELL'AMORE FAMILIARE**

Un'ultima parola sul titolo dell'Esortazione: *Amoris Laetitia*. È l'uscita da un cristianesimo di sagrestia che risplende delle piccole gioie familiari.

«Gesti come il piatto caldo di chi aspetta a cenare, come la prima colazione presto di chi sa accompagnare nell'alzarsi all'alba. Sono gesti familiari. E' la benedizione prima di dormire e

<sup>32</sup> Cfr. Risposte al Questionario per il Sinodo 2015 (domanda n.35) della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.

<sup>33</sup> TRIBUNALE APOSTOLICO DELLA ROTA ROMANA, Sussidio Applicativo del Motu Proprio pr. Mitis Iudex Dominus Iesus, gennaio 2016.



**LA PARROCCHIA ACCOGLIE E ANNUNCIA IL VANGELO DELLA FAMIGLIA**

l'abbraccio al ritorno da una lunga giornata di lavoro. L'amore si esprime in piccole cose, nell'attenzione ai dettagli di ogni giorno che fanno sì che la vita abbia sempre sapore di casa»<sup>34</sup>.

Soprattutto, in questo splendido testo, c'è l'idea della fedeltà al vincolo coniugale non tanto come un contenuto morale, anche se certamente lo è. Piuttosto c'è la consapevolezza che *“da essa, come da una sorgente, scaturisce una intima e duratura felicità”*<sup>35</sup>. D'altra parte l'esperienza della comunione sponsale deve avere come grembo di sostegno il cuore della comunità cristiana, dove questa esperienza si fa carne. È bella una comunità dove si vive la «cultura dell'incontro» e si svela «il segreto di Nazaret, pieno di profumo di famiglia!»<sup>36</sup>.

C'è ancora troppa solitudine alle spalle di tanti fallimenti matrimoniali ed è evidente che chi si trova accanto relazioni umane ed ecclesiali feconde è maggiormente sostenuto nell'attraversare le crisi. La piccola chiesa domestica può sorgere e sostenersi solo attraverso una vera esperienza di Chiesa. Questo è il compito affidato a tutti noi e questa è la «casa comune» da costruire insieme per le famiglie del mondo, con la consapevolezza che la famiglia è «fabbrica di speranza»<sup>37</sup>.

---

<sup>34</sup> PAPA FRANCESCO, Santa Messa conclusiva dell'VIII Incontro Mondiale delle famiglie, Omelia, Philadelphia, domenica 27 settembre 2015.

<sup>35</sup> BEATO PAOLO VI, *Humanae Vitae*, 25 luglio 1968, 9.

<sup>36</sup> AL 65 – *Udienza Generale*, 12 aprile 2015.

<sup>37</sup> PAPA FRANCESCO, Veglia di preghiera dell'VIII Incontro Mondiale delle famiglie, omelia, Philadelphia, sabato 26 settembre 2015.